

I COMMENTI

L'INTERVENTO

Superata la crisi l'Ulivo deve dar vita ai suoi «Stati Generali»

GIUSEPPE GIULIETTI

L' EPILOGO della crisi d'ottobre del governo Prodi merita ancora qualche riflessione più approfondita oltre al sollievo che l'ha accompagnato. In pochi giorni i processi messi in movimento dal chiarimento realizzati all'interno della maggioranza hanno modificato profondamente il quadro politico e sociale del paese. In realtà lo shock della crisi ha svelato realtà, culture, sensibilità che già da tempo si stavano assestando nella pancia del paese. A cominciare proprio dalla percezione generale del governo, come luogo di rappresentazione internazionale degli interessi del nostro paese. Basta leggere i commenti dei grandi giornali europei, delle testate simbolo dei veri moderati del vecchio continente, che coglievano nei giorni scorsi il nuovo che si svelava attorno al governo dell'Ulivo. L'Italia ha voluto difendere il suo governo - scriveva l'Herald Tribune - perché ora l'Italia ha un governo da difendere. Un assioma che solo qualche mese fa non avrebbe certo raccolto grandi consensi. Altro che servilismo della stampa, caro Berlusconi. L'Economist, Le Figaro, il Times, Le Monde hanno spiegato quello che i mercati finanziari ci stanno raccontando con quel loro, persuasivissimo linguaggio fatto di grandi capitali che arrivano e non ripartono, di un indice di produzione industriale che risale ininterrottamente da mesi, di un potere reale dei salari che recupera punti decisivi rispetto a un'inflazione che non è così bassa da più di vent'anni. Quando è mai capitato che nel cuore di una crisi che, formalmente, rimetteva in discussione la legge finanziaria, oltre ai grandi appuntamenti internazionali, la Borsa continuava a salire e i fondi di investimento estero non disinvestivano neanche un dollaro dai mercati italiani? Ancora una volta analisi e osservatori esteri hanno capito, forse prima di molti di noi, come questo paese sia vivo, e capace di continuare a crescere, non solo economicamente. Proprio i ceti produttivi, il mondo del lavoro, hanno un progetto politico, una cultura, un gruppo di donne e uomini in grado di rispondere alla domanda di crescita equilibrata, di competizione a tutto campo, di rilievo sulla scena internazionale che viene dallo Stivale.

Ecosì l'Ulivo, dopo aver trovato la vittoria elettorale un anno fa, in questi giorni ha trovato la sua base sociale. È il vertice del governo con Romano Prodi e Walter Veltroni trovando i modi e i contenuti per ricompattare il consenso parlamentare e legittimità internazionale ha dato spessore inedito alla loro leadership. La crisi è stata vinta proprio perché attorno a Prodi si è manifestata un'alleanza politica vera e convinta, non congiunturale, che ha dato fiducia al paese. Merito principale di questo è della compattezza della maggioranza, dal prodigi

garsi di Marini, alla rassegnazione di Manconi, a cominciare dal gruppo dirigente del Pds che non ha mai abbandonato la rotta degli interessi generali, ribadendo la centralità della coalizione dell'Ulivo. Ora il paese ha un governo forte per andare in Europa, un capo dell'esecutivo che raccoglie consenso e riconoscimenti internazionali, ma non basta. Proprio la spinta che abbiamo raccolto dal paese in questi giorni ci chiede di più. Ci chiede ad esempio di affrontare con grande forza e coraggio la questione sociale che ha attraversato tutto il dibattito politico di questi giorni. Una questione che non possiamo certo archiviare come retaggio di un passato decadente. Il ruolo e il destino dei produttori, di quelle figure che sono nel cuore del processo dell'innovazione tecnologica, che danno gambe alla competitività del nostro sistema industriale non possono essere ostaggio di nessuno, devono invece essere soggetti di uno straordinario sforzo di rinnovamento culturale che rimetta al centro del paese la priorità del sostegno per le aree attive e mobili, in grado di interpretare, con grande autonomia, la fase di modernizzazione alla quale tutti siamo chiamati. Europa e questione sociale sono i due temi su cui stiamo maturando la nuova sinistra europea, fra questi due poli si gioca la possibilità di guidare il tornante del millennio. Proprio l'assonanza di quanto sta maturando nella coalizione di governo con questo processo politico candida l'Ulivo a grande luogo di coltura di una nuova classe dirigente riformatrice. In questo senso il vecchio e caricaturale dualismo fra spirito di coalizione e senso del partito, qualora sia mai esistito nel Pds, ha consumato completamente la sua attualità. Il confronto non è fra ulivisti e partitisti, ma fra chi vuole spingere in avanti la rivoluzione civile e istituzionale che sta investendo l'Italia e chi invece giuoca, sotto spionda di rimessa, cercando vecchi punti di riferimento, vecchie certezze, o nuove furbizie.

L'Ulivo è oggi il punto più avanzato di equilibrio per il governo del paese, che ha raccolto una propria legittimità, ma che deve guadagnarsi ogni giorno da capo. Per questo credo che proprio dal Pds debba venire l'impulso per una grande verifica popolare del mandato a governare. L'Ulivo deve tornare sul territorio, nei collegi elettorali, riportando gli eletti fra gli elettori, per costituire una grande convention degli stati generali della coalizione raccogliendo una sollecitazione anche di Fabio Mussi. Un progetto che darà spina dorsale, nei prossimi mesi, alle grandi battaglie che si profilano nella Bicamerale e nel paese attorno alle proposte di riforma istituzionale. L'Ulivo e le riforme - lo spiegava nei giorni scorsi Veltroni - sono legati da un nesso inscindibile, se si ferma l'uno si bloccano le altre e viceversa. Ma questo

UN'IMMAGINE DA...



NEW DELHI. Operai si riposano dopo le ultime riparazioni alla Regina delle Fate, la locomotiva a vapore di 142 anni, che ha lasciato la stazione di Delhi per il suo viaggio turistico inaugurale. La locomotiva verde e nera trasporterà un vagone di turisti per un viaggio di sei ore fino ad Alwar.

grande sforzo di riorganizzazione non può prescindere da un pensiero lungo, da una capacità di lavorare nel nuovo scenario europeo per ridefinire valori e interessi del paese. Qui forse sta la linfa vitale del progetto della Cosa 2 che deve riprendere velocità misurandosi con una nuova idea del partito, di un'aggregazione di culture collettive ed esperienze individuali che presuppongono un progetto di profonda trasformazione di se stessi. Con uno slogan possiamo dire che la Cosa 2 deve già anticipare la Cosa 3, ossia una nuova e ancora più avanzata idea della sinistra, che possa portare in Europa il meglio del Caso Italiano, dove l'incontro fra le grandi tradizioni, cattoliche e socialiste, sempre annunciati ancora non ha trovato una via moderna e alta di realizzarsi. Questa strada, in vista delle prossime scadenze

di fine secolo, ci portano a dare immediata concretezza a quanto Massimo D'Alema in queste settimane ci ha ripetutamente ricordato. Nel suo troppo poco considerato discorso di Agrigento, nella conclusione del Festival dell'Unità di Reggio Emilia, D'Alema ha voluto spingere oltre l'orizzonte della sinistra italiana, oltre il Pds, oltre la stessa Cosa 2, guardando al confronto con una variegata tradizione cattolica che pure ha accumulato esperienze, sedimentazioni, culture neurali per una nuova e attiva coesione sociale.

A quell'appuntamento dobbiamo arrivare con l'ambizione di poter «cercare ancora» come scriveva prima di morire Claudio Napoleoni, avendo da oggi forse, più di ieri, come partito, la possibilità di affrontare il futuro senza dilemmi sul presente.

Le precisazioni di Napolitano sul piano «P.A.Ters.»

Caro direttore, in riferimento all'articolo di Gianni Cipriani, apparso su l'Unità di ieri, relativo al documento denominato «P.A.Ters.», tengo a precisare che esso era custodito, come dovuto, nell'archivio della segreteria speciale del Gabinetto del Ministero e non può quindi considerarsi «sparito» per diciannove anni. Il documento non contiene elementi concernenti alcun caso concreto ma solo istruzioni da seguire di fronte a qualsiasi «incidente terroristico».

La ringrazio per l'ospitalità
[Giorgio Napolitano]

L'INTERVENTO

Bertinotti ha fatto bene a sollevare il caso-sanità: ma Rc cosa propone?

MARCO GEDDES DA FILICAIA
ASSESSORE SERVIZI SOCIO SANITARI COMUNE DI FIRENZE

N EL RECENTE confronto fra Governo e Rifondazione Comunista si è discusso anche del Servizio sanitario pubblico, della sua estensione a tutti i cittadini, di politiche volte ad aumentare l'equità e l'efficacia, nonché a dotarlo di risorse sufficienti.

Se è pertanto giustificata e doverosa la richiesta di Rifondazione la richiesta forte di impegno in tale direzione, non sono evidenti le proposte alternative che tale partito avanza o le inadempienze che attribuisce al Governo.

Proviamo ad elencare le principali questioni in ambito socio-sanitario connesse alla Finanziaria o all'ordine del giorno del Parlamento.

1. La prima questione è di ottenere un adeguato finanziamento della sanità pubblica; in altri termini, riconoscere che, anche a confronto degli altri paesi europei, non è certo la sanità il segmento di spesa sociale che deve essere ridimensionato, è che può «sopportare» ulteriori contrazioni.

Per la prima volta, dopo vari anni, è stato proposto, con la Legge Finanziaria 1998, un incremento del Fondo sanitario di circa 8.000 miliardi, incremento che, anche sulla base delle richieste delle Regioni e dei Comuni, lo adegua alle effettive necessità, seppure in un quadro di rigore. Se questa ipotesi potesse essere confermata, contestualmente alla ripresa in atto degli investimenti in edilizia sanitaria e sociale, ci si troverebbe per la prima volta dopo molti anni, ad intravedere «l'uscita da un tunnel» fatto di riduzione della disponibilità di finanziamenti - con conseguente indebitamento dei bilanci regionali.

2. Vi è all'ordine del giorno, ed è una necessità urgente, la modifica del Decreto Legislativo 502/517. Una proposta qualificante deve dare alle Aziende Usl e ospedaliere strumenti che consentano una maggiore efficienza, con reali regole e capacità aziendali.

Nel contempo è indispensabile rendere concreti i poteri di programmazione e controllo dei Comuni, mantenendo nettamente distinte le funzioni gestionali (dell'Azienda) da quelle di indirizzo attribuite ai Sindaci.

In tale ottica le Regioni, che talora si sono trovate a svolgere funzioni più di azienda capofila che di organo di governo e di programmazione della sanità, devono veder potenziata la loro autonomia, anche fiscale, per realizzare compiutamente un Sistema sanitario nazionale articolato in servizi regionali.

Il confronto che si sta attuando fra Governo, Regioni e Comuni ha fatto passi avanti e vi è l'urgenza di collegare, alla Legge Finanziaria, una Legge Delega chiara e puntuale, che permetta una rapida modifica della attuale normativa. Concorde Rifondazione su tali urgenze?

3. Un elemento qualificante del sistema di protezione sociale è una adeguata legislazione in ambito socio-assistenziale. Il nostro

paese si caratterizza per una frammentazione degli interventi, una sovrapposizione delle competenze, una normativa che privilegia le azioni «stampone», invece della progettualità e della organicità.

Si tratta in primo luogo di ricondurre al Comune la titolarità dei compiti di assistenza e protezione sociale, affinché possa collegare gli interventi in tale ambito con le politiche abitative, scolastiche, di promozione della salute. Da una molteplicità di proposte che erano presenti in Parlamento, vi è ora, dopo un approfondito confronto con i soggetti del volontariato, del terzo settore e, in primo luogo, con le autonomie locali, una organica proposta unificata che potrebbe, mi auguro, venire approvata nei prossimi mesi. Ritiene Rifondazione questo un obiettivo fondamentale?

4. Uno dei punti specifici sollevato recentemente da Rifondazione comunista, è il finanziamento di quel settore di servizi per non autosufficienti che va sotto l'etichetta di Rsa (Residenze Sanitarie Assistite). Il finanziamento delle Rsa avviene tramite retta giornaliera, che è in parte a carico del Fondo sanitario nazionale ed in parte del Comune. È corretto che tali strutture siano un esempio di integrazione sanitaria e sociale e sarebbe errato portarle totalmente nell'ambito della sanità, facendo loro perdere quegli aspetti di rapporto con le iniziative culturali e sociali del territorio, che devono caratterizzare la vita degli anziani, anche di quelli non più autosufficienti.

È tuttavia necessario trovare un equilibrio diverso, in termini economici, fra quanto è a carico della sanità e quanto del Comune attribuito al 60% della retta nelle Rsa al Fondo Sanitario nazionale. Concorde Rifondazione con questa proposta?

5. Bertinotti ha recentemente dichiarato che tramite la Finanziaria si sarebbe dovuto abolire «almeno un ticket sulle malattie croniche». Cosa intende proporre? Attualmente le patologie croniche rilevanti sono esenti da ticket, la qual cosa comporta una esenzione di 4.500.000 cittadini. Il problema della esenzione è un altro ed è una questione, come spesso succede nel nostro paese, di equità intergenerazionale? Ben 8 milioni di persone sono esentati perché di età superiore a 65 anni e con redditi fino a 70 milioni (reddito individuale e non familiare).

A fronte di questa molteplicità di benefici esentati, un disoccupato, con reddito di 18 milioni, è soggetto a ticket. Non dovrebbe essere questa una priorità su cui impegnarsi per un corretto riequilibrio fra categorie di cittadini?

Quali sono, in sostanza, le proposte di Rifondazione per la Sanità e l'assistenza? Non ritiene che la soluzione dei problemi qui delineati rappresenti un contributo ad un rinnovamento del Welfare, obiettivo prioritario di una formazione politica che si colloca a sinistra?

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE: Piero Saracchetti
VICE DIRETTORE: Giancarlo Boetti
CAPO REDATTORE CENTRALE: Pietro Spataro

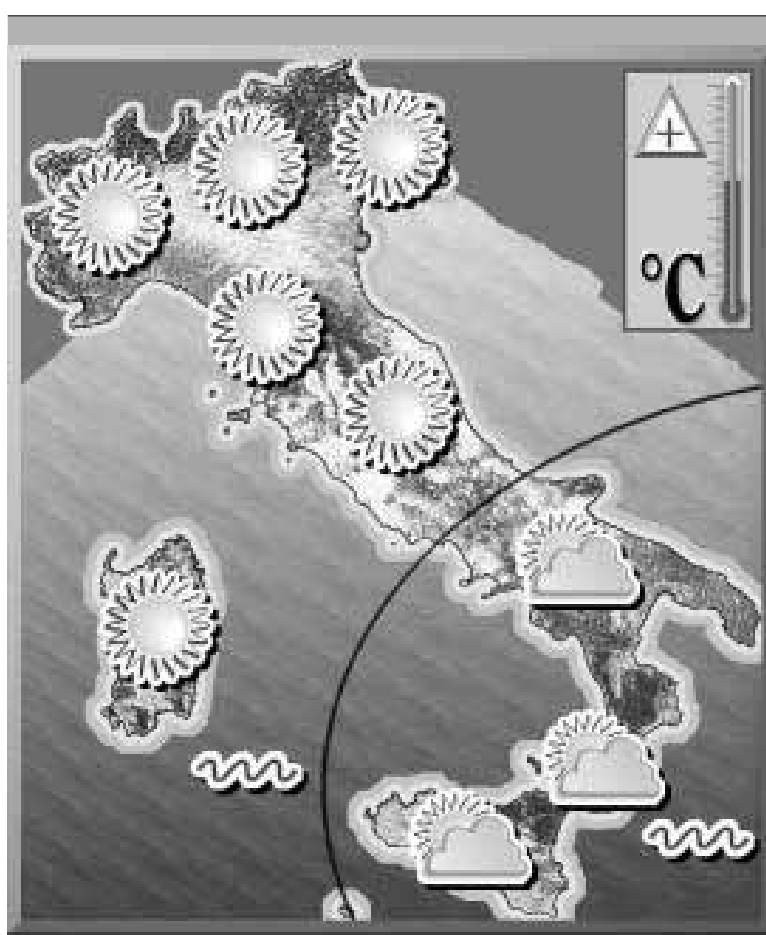
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO: Paolo Bazani, Alberto Cortese, Roberto Gresi (Politica), Stefano Polacchi, Rosella Ripert, Cinzia Russo

PAGINONE E COMMENTI: Angelo Melone
ATINÙ: Vichi De Marchi
ART DIRECTOR: Fabio Pizzari
SEGRETARIA: Silvia Garaboldi
DI REDAZIONE: Silvia Garaboldi
CAPI SERVIZIO ESTERI: Omero Ciari

L'UNA E L'ALTRO: Letizia Bolzoni
CRONACA: Carlo Fiorini
ECONOMIA: Riccardo Ligacci
CULTURA: Alberto Crespi
IDEE: Bruno Grassano
RELIGIONI: Matilde Pansa
SCIENZE: Romeo Bassoli
SPETTACOLI: Tony Jop
SPORT: Ronaldo Pergolini

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: Francesco Riccio
Consiglio d'Amministrazione: Mauro Freda, Alfredo Medici, Italo Pardo, Francesco Riccio, Gianluigi Seratini
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Pardo
Vicedirettore generale: Duccio Amalillo
Direttore editoriale: Antonio Zullo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

| | | | | | |
|---------|----|----|-------------|----|----|
| Bolzano | NP | NP | L'Aquila | 3 | 15 |
| Verona | 7 | 17 | Roma Ciamp | 9 | 20 |
| Trieste | 14 | 17 | Roma Fiumic | 10 | 23 |
| Venezia | 7 | 17 | Campobasso | 10 | 16 |
| Milano | 10 | 20 | Bari | 8 | 19 |
| Torino | 9 | 19 | Napoli | 10 | 23 |
| Cuneo | 8 | 16 | Potenza | NP | NP |
| Genova | 16 | 23 | S. M. Leuca | 12 | 19 |
| Bologna | 10 | 18 | Reggio C. | 16 | 22 |
| Firenze | 9 | 23 | Messina | 18 | 22 |
| Pisa | 9 | 20 | Palermo | 16 | 22 |
| Ancona | 11 | 18 | Catania | 14 | 20 |
| Perugia | 7 | 21 | Alghero | 13 | 24 |
| Pescara | 7 | 21 | Cagliari | 14 | 22 |

TEMPERATURE ALL'ESTERO

| | | | | | |
|------------|----|----|-----------|----|----|
| Amsterdam | 10 | 10 | Londra | 15 | 17 |
| Atene | 13 | 21 | Madrid | 7 | 25 |
| Berlino | 9 | 9 | Mosca | 2 | 5 |
| Bruxelles | 10 | 13 | Nizza | 13 | 21 |
| Copenaghen | 4 | 8 | Parigi | 11 | 16 |
| Ginevra | 6 | 14 | Stoccolma | 0 | 7 |
| Helsinki | -2 | 4 | Varsavia | -2 | 6 |
| Lisbona | 14 | 27 | Vienna | -2 | 10 |

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: su tutta l'Italia è presente un'area di alta pressione che mantiene condizioni di tempo stabile; tuttavia sulle estreme regioni meridionali è presente un debole flusso di aria fresca che potrà generare della instabilità.

TEMPO PREVISTO: al nord, centro e Sardegna prevalenti condizioni di tempo stabile e soleggiato, salvo temporanei annuvolamenti stratiformi specie sulle zone di ponente. Nottetempo ed al primo mattino, visibilità ridotta per foschie, anche dense, e nebbie in banchi, sulle zone pianeggianti del nord e, localmente, nelle valli e lungo i litorali del centro. Al Sud e sulla Sicilia poco nuvoloso o velato, salvo locali addensamenti specie in prossimità dei rilievi della dorsale Appenninica e sulle zone joniche.

TEMPERATURE: senza variazioni significative.

VENTI: deboli variabili al nord; moderati sul resto del paese; da Nord-Est sulle regioni adriatiche e su quelle joniche, da Sud-Est sul resto del paese con rinforzi sulle due isole.

MARI: poco mosso l'Adriatico centro-settentrionale, generalmente mossi gli altri bacini.